

# “La storia di Betta” celebra la complessità dell’essere donna

Performance artistica sabato 15 marzo ispirata da Rete Donna e Casa di Ramia

di Francesco Oliboni

In occasione della Giornata internazionale dei diritti delle donne, Verona si prepara ad accogliere un evento a cura di Rete Donna e Casa di Ramia, un’esperienza che fonde arte, narrazione e riflessione, nell’ambito degli eventi promossi dal Comune di Verona per questa giornata.

Sabato 15 marzo, dalle 16, Sala Birolli in via Macello 17, e il cortile circostante diventeranno il palcoscenico per *La storia di Betta: una e tutte noi*, figura femminile nata da un’esperienza di racconto collettivo. Attraverso una

performance artistica (canti, danze e pitture) e narrativa che celebra la forza e la complessità dell’essere donna, Betta prenderà vita e dialogherà con le partecipanti mostrando i suoi molteplici volti.

**Betta da un’idea in Caritas.** L’evento trae origine dal laboratorio di narrazione e scrittura condivisa a Casa Santa Elisabetta, casa di accoglienza di Caritas diocesana veronese dedicata a donne in difficoltà. Tale progetto ha visto la collaborazione di diverse realtà e figure professionali: Maria Livia Alga dell’Università di Verona, la filosofa Giannina Longobardi

del circolo Diotima, l’insegnante Jamila L., donna che abita la casa e promotrice del laboratorio, hanno guidato un percorso di narrazione e scrittura all’interno della struttura.

Un percorso che nell’ultimo anno si è evoluto, con la partecipazione di operatrici, volontarie ed ospiti delle case di accoglienza che fanno parte di Rete Donna e con il prezioso contributo di Casa di Ramia, centro interculturale delle donne, e ha portato alla creazione del personaggio di Betta e all’ideazione di varie performance artistiche che daranno vita alla storia di questa figura femminile.



**Perché Betta?** Il nome Betta, che richiama sia la casa (Santa Elisabetta) che la parola araba *bayt* che significa casa, simboleggia l’accoglienza e la protezione. Betta è un’opera collettiva, nata dalle mani e dalle idee di alcune donne attive in Rete Donna e a Casa di Ramia. La particolarità di Betta è la sua molteplicità di volti, ogni volto rappresenta una storia, un’esperienza, un’emozione delle donne che hanno partecipato al laboratorio. L’installazione e la performance di Betta vogliono così celebrare la diversità e la ricchezza delle espressioni femminili, superando stereotipi e rappresentazioni univoche.

*La storia di Betta* non sarà solo un’installazione statica, ma un evento performativo che coinvolgerà danza-

trici, coriste, artiste e lettrici di testi elaborati durante il laboratorio. Il pubblico sarà invitato a partecipare attivamente, attraverso piccoli gesti e momenti di condivisione, diventando parte integrante dell’opera.

**Invito aperto a tutti.** L’evento di Sala Birolli rappresenta quindi uno spazio di incontro e condivisione, dove celebrare la Giornata dei diritti delle donne

in modo creativo e partecipativo. L’evento è aperto a tutta la cittadinanza e rappresenta un’occasione per riflettere sul ruolo delle donne nella società, per ascoltare le loro storie e per celebrare la loro forza e resilienza. *La storia di Betta* è un invito a guardare oltre le apparenze, a scoprire la bellezza e la complessità di ogni donna, e a costruire insieme un futuro di uguaglianza e rispetto.

## Una rete che assiste quelle in difficoltà

Rete Donna è un network di enti del privato sociale della diocesi di Verona che, a diverso titolo e per vari livelli di bisogno, offrono assistenza a donne e madri in situazioni di difficoltà. Gli enti che attualmente ne fanno parte, oltre all’associazione San Benedetto di Caritas Diocesana veronese, sono Acisjf Protezione della giovane e il Centro diocesano aiuto vita. L’obiettivo della Rete è creare connessioni tra strutture, servizi ed enti, al fine di affrontare in modo più efficiente il disagio femminile presente a livello locale. I principi della Rete sono la valorizzazione della

persona, la sussidiarietà rispetto all’ente locale ed i valori cristiani. Tra gli obiettivi della Rete, sin dalla sua fondazione, vi è l’elaborazione di un sistema condiviso di scambio di dati relativamente ai bisogni e richieste di intervento, per fornire risposte sempre più adeguate alle richieste secondo la specificità dei diversi servizi offerti dagli enti partner. Tra le azioni che la Rete porta avanti, vi sono la formazione congiunta degli operatori delle varie strutture di accoglienza e l’attività di osservatorio sul bisogno delle donne sul territorio diocesano.

## Girovagare per le tombe del Monumentale alla scoperta di donne che hanno lasciato il segno

La Biblioteca Naudet, in collaborazione con Donne Sinergie, propone due visite guidate al Cimitero monumentale di Verona sabato 8 e 15 marzo. Due storiche dell’arte condurranno i partecipanti alla scoperta delle figure femminili presenti nel Monumentale, svelando biografie di donne più o meno note e ana-

lizzando la rappresentazione della donna nei monumenti realizzati lungo il corso di due secoli, a volte espressione del dolore e della disperazione, altre di forze opposte e complementari, quali Eros e Thanatos: il desiderio di vivere e creare e la spinta verso il nulla e la distruzione.

Interverrà anche Cristina Simonelli, docente di Patristica all’Issr e allo Studio teologico San Zeno di Verona, già presidente del Coordinamento delle teologhe italiane, attualmente incaricata diocesana della rete femminile “Donne Sinergie”.

Sabato 8 marzo alle 15 è prevista la visita guidata dalla storica dell’arte Camilla Bertoni; sabato 15 marzo alle 15 la visita guidata sarà a cura della storica dell’arte Giulia Gambarotto. Per l’iscrizione, da effettuarsi entro il giovedì precedente all’evento, contattare [bibliotecanaudet@gmail.com](mailto:bibliotecanaudet@gmail.com); la partecipazione richiede un contributo di 5 euro a partecipante. Ulteriori informazioni su [www.bibliotecanaudet.it](http://www.bibliotecanaudet.it).

Gli eventi sono inseriti nel programma della manifestazione 8 marzo promossa dall’Assessorato alla parità di genere del Comune di Verona.



## VERONA

### Illich e Langer, due pacifisti nelle pagine di un libro

Venerdì 7 marzo alle 18, dai missionari Comboniani in vicolo Pozzo 1 a Verona, il presidente della Fondazione Toniolo, don Renzo Beghini, dialoga con il filosofo e docente dell’Università di Urbino, Mauro Bozzetti in merito al libro *Ecologia e giustizia – Ivan Illich e Alexander Langer* (Castelvecchi Editore), scritto dal filosofo. Modera l’incontro il presidente del Movimento Nonviolento, Mao Valpiana.

L’austriaco Ivan Illich è stato uno scrittore, pedagogista e filosofo; il suo essenziale interesse fu rivolto all’analisi critica delle forme istituzionali in cui si esprime la società contemporanea, nei più diversi settori (dalla scuola all’economia e alla medicina), ispirandosi a criteri di umanizzazione e convivialità, derivati anche dalla fede cristiana, così da poter essere riconosciuto come uno dei maggiori sociologi dei nostri tempi. L’altoatesino Alexander Langer è stato uno dei più noti pacifisti italiani del Novecento; è stato promotore di numerosissime iniziative per la pace, la convivenza, i diritti umani, contro la manipolazione genetica e per la difesa dell’ambiente.

Le principali tematiche al centro della sua attenzione intellettuale e del suo agire politico furono la situazione dell’Alto Adige e in particolare il rapporto tra le diverse comunità linguistiche (noto fu il suo rifiuto, come germanofono altoatesino, di identificarsi politicamente con un’etnia, nonché la sua opposizione all’etnonazionalismo); le problematiche internazionali, come il rapporto tra nord e sud del mondo, la situazione dei Paesi dell’Europa dell’est e i problemi di convivenza nelle aree di crisi; gli interrogativi sul senso e la dinamica dell’integrazione europea; la lotta contro la guerra e in favore della conciliazione.